# Rassegna stampa 6 febbraio 2024





20 Lecco

LA PROVINCIA MARTEDI 6 FEBBRAIO 2024

# «Obiettivo, chiudere il ponte Vecchio»

L'assessore. Renata Zuffi ragiona sul futuro della viabilità, quando il quarto ponte sulla superstrada sarà pronto «Parliamo di un monumento del Trecento. Dovrà servire soltanto nelle situazioni di emergenza viabilistica»

## MARCELLO VILLANI

«Quando. il quarto ponte sarà aperto, finalmente potremo pensare anche a riqualificare ed eventualmente chiudere il Ponte Vecchio». L'assessore alla viabilità del Comune di Lecco Renata Zuffi non torna indietro rispetto a quella che è sempre stata una sua idea, fin da quando l'amministrazione Gattinoni ha preso possesso di palazzo Bovara. Condivisibile o meno che sia, l'idea è stata sempre quella: il trecentesco ponte Azzone Visconti merita una riqualificazione in senso pedonale, ciclistico e funzionale. Ma soprattutto "culturale", ovvero deve arrivare a essere come il ponte di Tiberio a Rimini, oppure il ponte Pietra di Verona.

Renata Zuffi spiega: «Se fossimo in Francia, dove a queste cose tengono particolarimente, un ponte del Trecento sarebbe su-per tutelato; ricordo che a Verona il ponte Pietra è chiuso dagli anni '50 quando ancora non esisteva neanche la definizione di "mobilità sostenibile". Pen-sare che il traffico che ben sappiamo quanto sia intenso, possa essere risolto da un ponte del Trecento, è un po' esagerato. Averlo messo in entrata e uscita ci consente di togliere una percentuale molto bassa, intorno al due per cento, di traffico. Ma ci consente di sfruttarlo in caso di blocchi del traffico». Insom-



Renata Zuffi

ma, per l'assessore il Ponte Azzone Visconti deve tendere a diventare, nel futuro non immediato, uno strumento viabilistico "emergenziale". Da utilizzare alla bisogna, solo in caso di crisi viabilistica. E spiega.

L'idea, che non sarà concretizzata né oggi né domani, e per questo vi invito a non dire che voglio chiudere ora il Ponte Vecchio, è che, se riuscissimo con i tempi che saranno e il quarto ponte interamente costruito e operativo, è che l'Azzone Visconti ci dovrebbe servire soltanto quando la città è ferma, perché la SS36 è chiusa. In tutti gli altri casi potremmo chiuderlo. Ci serve in entrata e in uscita: se non l'avessimo pensato così non potremmo utilizzarlo come già facciamo, in caso di bisogno»

Pertanto si pensa a un utilizzo del Ponte strumentale alle crisi viabilistiche, ma, sostanzialmente, a un ponte, altri-menti, pedonale o ciclabile, com'è, ma solo in parte, già adesso: «La cittadina, non l'assesso re Zuffi, dice che le piacerebbe fare un progetto di riqualificazione del Ponte e dopo ragionarci. Non ho mai detto che vorrei chiuderlo ora».

Le esigenze viabilistiche sarebbero attenuate dal Quarto Ponte i cui lavori dovrebbero partire dal prossimo marzo. Il che vorrebbe dire poter ragionare sull'Azzone Visconti. Mache sia ossibile farlo, la stessa Zuffi è dubbiosa e vorrà vedere cosa succederà dopo l'apertura del Quarto Ponte, in entrata ma anche in uscita, prima di dare concretezza alla chiusura del ponte Vecchio: «Una volta le code sulla Ss36 si formavano solamente il sabato o la domenica. Ora si formano spesso. Una strada pensata per il traffico urbano ed extraurbano è diventata oramai una sorta di tangenziale di Milano. Il che vuol dire che siamo sottoposti a un traffico che speriamo possa anche portarci vantaggi turistici ma che ora è anche un qualcosa che ci dà grossi problemi viabilistici».

Problemi che il Ponte Vecchio non ci aiuta a risolvere, anche perché il suo destino pare segnato, come ponte automobilistico. Sempre che il Quarto Ponte venga realizzato entro il 2026, inaugurato e aiuti davveroasmaltire più auto, in entrata e poi in uscita, rispetto al ponte Vecchio stesso.



